

SONO I LOMBARDI I PIU' "GENEROSI" COL FISCO

Sono i lombardi i più "generosi" d'Italia con il fisco o, se guardiamo il bicchiere mezzo vuoto, i più "vessati" dal nostro sistema tributario. La denuncia è stata sollevata dall'Ufficio studi della CGIA che ha messo a confronto il gettito di imposte, tasse e tributi versati allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali dai lavoratori dipendenti, dagli autonomi, dai pensionati e dalle imprese residenti nel nostro Paese.

Come dicevamo, la regione che svetta nella graduatoria dei più "tartassati" d'Italia è la Lombardia: nel 2015 ogni residente di questo territorio (neonati e ultracentenari compresi) ha mediamente corrisposto al fisco 11.898 euro. Subito dopo si collocano gli abitanti del Trentino Alto Adige, con un gettito medio di 11.029 euro e gli emiliano-romagnoli, con 10.810 euro. Appena fuori dal podio, invece, si posizionano i laziali (con un versamento medio di 10.452 euro) e i liguri (con 10.121 euro).

Le Regioni, infine, dove il fisco è meno "invasivo" sono quelle meridionali: nel 2015 in Campania il gettito pro-capite medio è stato pari a 5.703 euro, in Sicilia a 5.610 euro e in Calabria a 5.436 euro. Nel Sud e nelle Isole, di fatto, il peso complessivo del fisco è pari a quasi la metà di quello "gravante" sui residenti del Nordovest (vedi Tab. 1).

“L’esito di questa analisi – dichiara il coordinatore dell’Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - dimostra come ci sia una correlazione tra le entrate fiscali versate, il reddito dichiarato e, in linea di massima, anche la qualità/quantità dei servizi erogati in un determinato territorio. Essendo basato sul criterio della progressività, il nostro sistema tributario grava maggiormente sulle regioni dove la concentrazione della ricchezza è più elevata e il numero di grandi aziende è maggiore, anche se i cittadini e le imprese di queste aree dispongono, nella stragrande maggioranza dei casi, di servizi pubblici migliori rispetto a quelli presenti in altre parti del Paese”.

Da questa analisi, inoltre, emerge anche il forte divario esistente in materia di prelievo fiscale tra i vari livelli di governo. Ebbene, a fronte di un dato medio nazionale di 8.800 euro pro capite di tasse nazionali e locali versate nel 2015, l’84 per cento è stato “assorbito” dallo Stato centrale (7.390 euro pro-capite), un altro 9,3 per cento dalle Regioni (825 euro pro-capite) e, infine, il rimanente 6,7 per cento dagli Enti locali: come i Comuni, le Province e le Comunità montane (585 euro pro-capite).

Se, come abbiamo visto, il peso del fisco sui contribuenti delle regioni del Sud è nettamente inferiore rispetto al resto del Paese, il Segretario della CGIA, Renato Mason, precisa:

“Negli ultimi tempi, però, la pressione tributaria sui contribuenti del Mezzogiorno ha subito degli aumenti decisamente superiori al resto d’Italia. A seguito del disavanzo sanitario che ha contraddistinto in questi ultimi anni i bilanci di quasi tutte le Regioni meridionali, i Governatori di queste realtà sono stati costretti ad innalzare fino alla soglia massima sia l’aliquota dell’Irap sia quella dell’addizionale regionale Irpef con l’obiettivo di riequilibrare il quadro finanziario”.

Da un punto di vista metodologico i tributi analizzati in questo studio sono riferiti al valore aggiunto generato nelle singole regioni.

Rispetto al 2016, quest'anno il carico fiscale medio nazionale è previsto in calo di 0,4 punti percentuali, grazie soprattutto, alla ripresa del Pil e alla riduzione dell'aliquota Ires (Imposta sui redditi delle società) che dal 27,5 scende al 24 per cento. Quest'ultima misura farà risparmiare alle società di capitali quasi 4 miliardi di euro. Pertanto, nel 2017 la pressione fiscale in Italia dovrebbe attestarsi al 42,5 per cento.

Un trend che prosegue ormai da qualche anno, anche se in misura ancora del tutto insufficiente. Dopo aver toccato il record storico nel biennio 2012-2013 (43,6 per cento), successivamente ha cominciato a diminuire (vedi Graf. 1), sebbene continui a permanere un forte gap tra la pressione fiscale ufficiale (42,5 per cento) e quella reale (48,8 per cento), ovvero quella effettivamente "subita" dai contribuenti fedeli al fisco.

A livello europeo, comunque, continuiamo a far parte del novero dei Paesi più tartassati. Nel 2016 l'Italia si è collocata al 7° posto con una pressione fiscale del 42,9 per cento: 2,8 punti in più della media europea e 1,6 punti superiori al dato medio dell'area euro. Tra i principali paesi dell'Ue, solo la Francia registra un dato superiore al nostro (47,5 per cento), tutti gli altri, invece, presentano livelli nettamente inferiori. La Germania, ad esempio, manifesta una pressione fiscale del 40,3 per cento, i Paesi Bassi del 38,9 per cento, il Regno Unito del 35,4 per cento e la Spagna del 34,4 per cento (vedi Tab. 2).

Tab. 1 - Entrate tributarie per territorio e livello di Governo (*)

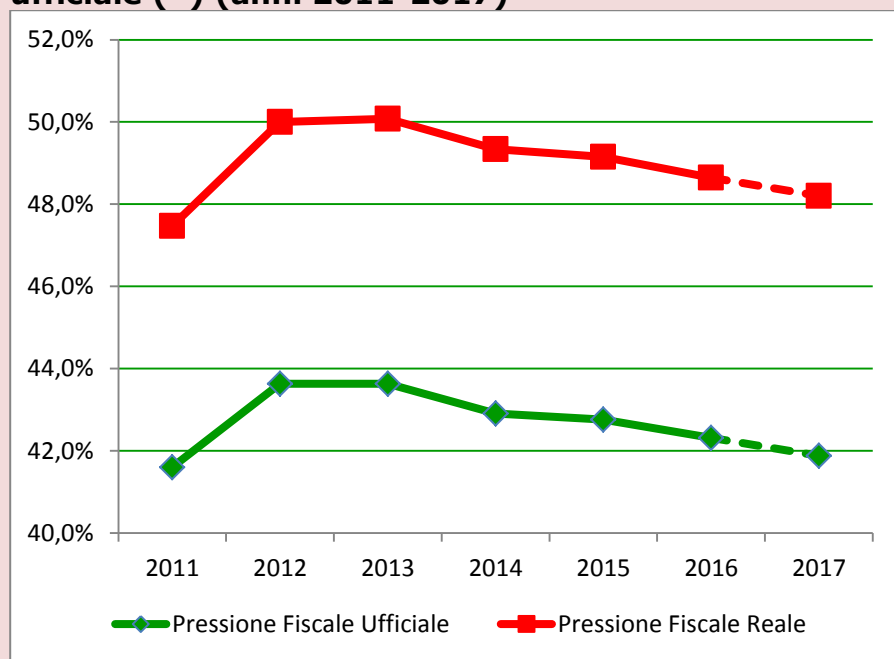
(valori in euro pro-capite)

Regioni	TOTALE (a+b+c)	<i>di cui Amm. Centrali (a)</i>	<i>di cui Amm. Regionali (b)</i>	<i>di cui Amm. Locali (c)</i>
Lombardia	11.898	10.196	1.129	574
Trentino Alto Adige	11.029	9.553	917	558
Emilia Romagna	10.810	9.074	1.085	651
Lazio	10.452	8.788	1.057	606
Liguria	10.121	8.348	909	864
Piemonte e Valle d'Aosta	9.590	8.247	727	617
Veneto	9.408	7.986	843	580
Toscana	9.390	7.832	845	713
Friuli Venezia Giulia	9.311	8.138	710	462
Marche	8.246	6.839	758	649
Umbria	7.942	6.631	690	621
Abruzzo	7.344	5.985	691	667
Molise	6.438	5.223	712	503
Basilicata	6.122	4.913	692	518
Sardegna	6.119	5.230	406	483
Puglia	5.822	4.747	607	468
Campania	5.703	4.634	521	548
Sicilia	5.610	4.515	589	505
Calabria	5.436	4.193	702	540
Italia	8.800	7.390	825	585
Nord	10.656	9.085	966	605
Nord Ovest	11.072	9.465	994	614
Nord Est	10.080	8.559	928	593
Centro	9.653	8.082	926	646
Sud e Isole	5.838	4.736	581	522

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

(*) i dati si riferiscono al 2015 (ultimi disponibili)

Graf. 1 – Andamento della pressione fiscale reale e ufficiale (*) (anni 2011-2017)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

(*) i dati riferiti al 2017 sono il risultato di una stima

Tab. 2 - Pressione fiscale (2016)

Rank	Nazione	% del Pil
1	Francia	47,5
2	Danimarca	47,4
3	Belgio	46,2
4	Svezia	44,7
5	Finlandia	44,3
6	Austria	43,1
7	Italia	42,9
8	Grecia	41,7
9	Germania	40,3
10	Ungheria	39,6
11	Paesi Bassi	38,9
12	Croazia	38,5
13	Lussemburgo	38,4
14	Slovenia	37,3
15	Portogallo	36,7
16	Regno Unito	35,4
17	Repubblica Ceca	35,0
18	Estonia	34,9
19	Polonia	34,6
20	Spagna	34,4
21	Cipro	33,7
22	Malta	33,4
23	Slovacchia	32,6
24	Lettonia	30,4
25	Lituania	30,1
26	Bulgaria	29,4
27	Romania	25,9
28	Irlanda	23,5
	Unione Europea	40,1
	Euro Area	41,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Se si tiene conto del "Bonus Renzi" la pressione fiscale in Italia nel 2016 era pari al 42,3%

PRINCIPALI IMPOSTE NAZIONALI E LOCALI PAGATE DAI CONTRIBUENTI ITALIANI

NAZIONALI

Irpef (Imposta sui redditi delle persone fisiche)
Ires (Imposta sui redditi delle società)
Iva (Imposta sul valore aggiunto)
Accise (carburanti, oli minerali, tabacchi, gas metano, energia elettrica)
Imposta di registro
Imposta ipotecaria
Imposta catastale
Imposte su donazioni e successioni

LOCALI REGIONALI

Irap (Imposta regionale sulle attività produttive)
Addizionale regionale Irpef
Bollo auto
Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale
Tassa sulle concessioni regionali
Tassa diritto studio universitario

LOCALI PROVINCIALI

Imposta sulle assicurazioni Rc auto
Imposta provinciale di trascrizione (autoveicoli, camion e rimorchi)
Tributo provinciale per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente

LOCALI COMUNALI

Imu – Tasi
Tari
Addizionale comunale Irpef
Tassa occupazione spazi e aree pubbliche
Imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni